

**Personaggio**

PIERANGELO SAPEGNO

Un milione di dollari per raccontare la loro storia d'amore

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**vevo solo 19 anni, ero una ragazza molto giovane, ingenua e innocente», scrive lei, che adesso di anni ne ha 66, dopo aver accumulato due divorzi alle spalle, un nuovo cognome e un'anima persa nei tumulti del cuore, come capita a tutti quelli che ci hanno creduto. Barbara Gamarekian, vicesegretaria nell'ufficio stampa del presidente Kennedy, la ricorda che era «una studentessa alta, snella e bella», e a giudicare dall'immagine in bianco e nero un po' seppiata del New York Times il suo profilo ha davvero qualcosa di dolce e conturbante, i capelli gonfi e ondulati come si portavano all'epoca, i tratti delicati e lo sguardo intenso per cercare il mondo. Era il 1962, mese di giugno, quando Mimi aveva appena vinto una borsa di studio ed era diventata una stagista del presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy. Solo che diventò anche la sua amante. Niente di nuovo sotto il cielo. Però, quella fu una storia vera, che durò fino alla sua morte, un anno e mezzo dopo, Dallas, novembre 1963.

Adesso lei lo racconta in un libro, «Once upon a secret», che la casa editrice Random House manderà alle stampe quest'autunno (per un milione di dollari), e non è sbagliato dirlo che «c'era una volta un segreto», perché quell'amore nascosto restò senza luce fino al 2003, quando lo scoprì lo scrittore Robert Dallek nella sua biografia



**La Lewinsky degli Anni 60**

Mimi Beardsley Alford, oggi pensionata sessantaseienne, racconta in «Once upon a secret» la sua storia d'amore con il presidente Kennedy tra il 1962 e il 1963

«An unfinished life: John Fitzgerald Kennedy, 1917-1963», rivelandone già allora la relazione e descrivendo lei come «una ragazzina impertinente, pronta a telefonare al presidente fino in Irlanda, dove

# JFK e l'amante stagista

## “Avevo soltanto 19 anni”

Pronte le memorie di Mimi: “Il segreto che ha cambiato la mia vita”

**La famiglia modello**  
John Fitzgerald Kennedy con la moglie Jacqueline e la figlia Caroline nella loro casa di Hyannis Port nel 1960. Kennedy è appena diventato presidente e l'immagine della sua famiglia che porterà alla Casa Bianca - giovani, belli e glamour - avrebbe rivoluzionato per sempre la politica americana e non solo



lui era in visita, per lamentarsi che i suoi superiori non le concedevano un giorno di riposo». Secondo gola profonda Barbara Gamarekian, Kennedy minacciò di licenziare chiunque avesse dato problemi alla ragazza. E Mimi ottenne quello che voleva. Nel suo libro di memorie, Mimi Beardsley Alford è ovviamente molto meno severa con se stessa, ma non per questo meno vera. La redattrice che ha curato il suo lavoro ha spiegato al New York Times che è la grande storia della «perdita di una innocenza». Mimi, ha aggiunto il suo agente, Mark Reiter, l'ha divisa in tre parti: «All'inizio narra la sua vita spensierata prima di Washington, poi la sua esperienza alla Casa Bianca e infine gli anni che sono venuti dopo, la sua scelta di tenere il segreto,

di non rivelarlo a nessuno, neanche alla famiglia, persino ai suoi genitori e ai suoi figli, e di come questo abbia influenzato e deciso la sua vita». Mimi cambiò persino nome e cognome per nascondersi, prendendo a prestito quello del primo marito, il manager Anthony Fahnstock, e diventando Marion Fahnstock. Riuscì a rintracciarla il Daily News, una elegante signora con i capelli corti che lavorava in una chiesa presbiteriana.

Il mondo era già andato da un'altra parte. Per lei aveva svoltato quel giorno di Dallas. Era ritornata al college, da dove era venuta, con il suo segreto. E gli anni allegri della Casa Bianca erano morti di colpo. Perché Barbara Gamarekian aveva svelato dal di dentro un tempo di «grande festa» e divertimenti. Innanzitutto, Mimi non era l'unica amante. Era quella più importante, perché una volta accompagnò il presidente persino a Nassau, Bahamas, in visita ufficiale, con grande discrezione, però, senza svelarsi a nessuno. Ma Barbara dice che «l'ufficio stampa era popolato da giovani considerati veri e propri oggetti sessuali dagli aiutanti del presidente». Nessun giornale ne parlava, spiega, e nessuno scandalo venne fuori «perché Kennedy aveva la stampa amica». Ma quello che stupisce di più è che fra le due o tre ragazze che facevano parte del giro «non c'era nessuna competitività. A volte si riunivano fra di loro per parlottare e ridere sotto i baffi». Erano molto complici, fra di loro. Tutti sapevano tutto, «era una

specie di barzelletta». Però, non c'era ancora Dallas, e forse non c'era ancora nemmeno la vita. Era come una favola. «Era una grande festa, che durava tutti i giorni», dice Barbara. «Una grande festa felice».

**Gli amori nascosti**

Tra le sue vittorie anche le grandi dive



**Marilyn Monroe**

Il 19 giugno 1962, due mesi prima della sua morte, la diva bionda ha cantato per JFK la famosa «Happy Birthday, Mr. President». Le voci su una relazione tra Marilyn e John (e anche il fratello Robert) circolavano già all'epoca. Nella sua autobiografia uscita nel 1977 l'amante di Kennedy Judith Exner ha confermato che il presidente aveva avuto una relazione con l'attrice più famosa di Hollywood.



**Marlene Dietrich**

Amante del padre Joe, la diva è stata corteggiata anche da John, col quale ha avuto un incontro fulminante alla Casa Bianca nel 1963.

**il blog di...**

YOANI SÁNCHEZ  
CUBA

**Secchio e catinella**  
**La doccia ai tempi di Raul**



scono allo stato funesto dei bagni. Per buona parte dei miei compatrioti, un momento intimo e piacevole come dovrebbe essere l'atto di lavarsi il corpo si trasforma in un susseguirsi di scomodità. Al pessimo stato delle infra-

strutture va aggiunto il problema di dover comprare shampoo e sapone con una moneta diversa da quella con cui ci pagano i salari (1).

Juan Carlos e sua moglie hanno esperienza di rubinetti asciutti e di notti trascorse a sorvegliare le tubazioni. In casa loro, il prezioso liquido arriva ogni sette giorni e con una pressione appena sufficiente per uscire da una conduttura attaccata al suolo. Per questa coppia, secchio e catinella sono strumenti imprescindibili senza i quali non riuscirebbero a cucinare, lavare e pulire la casa. Tanti anni senza poter aprire il lavello e sciacquarsi le mani li hanno costretti a sviluppare una metodologia che oggi ci spiegano in queste immagini (il video amatoriale caricato su YouTube e riportato nel blog [www.lastampa.it/generacionyri](http://www.lastampa.it/generacionyri)

prende Juan Carlos nell'atto di riempire d'acqua un bidone situato nel giardino: con quella riserva idrica la sua famiglia si laverà per un'intera settimana, ndr). Si tratta di una breve dimostrazione che - come dice il mio magro amico - «vi farà sorridere, anche se ciò che sta succedendo in questo paese è patetico e tragico».

(traduzione di Gordiano Lupi)

(1) Nota del traduttore: i cubani vengono retribuiti in pesos, mentre molti generi non considerati di prima necessità devono essere acquistati in pesos convertibili (chavitos), finta moneta del mercato turistico parificata al dollaro: una saponetta può costare mezzo stipendio.

Leggi il blog di Yoani Sánchez  
[www.lastampa.it/generacionyri](http://www.lastampa.it/generacionyri)

Sotto il lavabo riposa il secchio di plastica con cui si lava tutta la famiglia. Da oltre vent'anni le condutture sono andate in tilt e per utilizzare il servizio bisogna riempire d'acqua un bidone sistemato nel giardino. Quando arriva l'inverno, la famiglia prepara un bagno tiepido grazie a uno scaldabagno elettrico fatto con due barattoli di latte condensato. Neppure un bambino della casa ha mai provato la sensazione di un getto d'acqua che cade sulle spalle, perché il prezioso liquido si vede soltanto una volta alla settimana. Per questo motivo nessuno può sprecarlo facendo una doccia.

La maggior parte delle persone che conosco si lavano al ritmo della catinella che scende e poi risale. L'impo-